

Ferrara

Emergenza Covid-19

# «Decreto, serve chiarezza per ripartire»

I direttori delle associazioni di categoria: «Ci aspettiamo che dal mondo bancario ci sia collaborazione o le imprese moriranno»

Paolo Cirelli (Confartigianato)

## «Liquidità ora o le aziende chiuderanno»

Paolo  
Cirelli



**L**a situazione delle liquidità aziendali delle piccole e medie imprese ferraresi è grave. In poche settimane le condizioni finanziarie delle imprese sono precipitare. I conti correnti languono, stritolati dagli insoluti e dal blocco dell'attività. Le provvidenze previste dall'articolo 49 del decreto Cura Italia non sono arrivate, nonostante ormai siano trascorsi più di venti giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Neppure la moratoria prevista, per chi faticosamente è riuscito ad ottenerla dopo incomprensibili ostacoli burocratici, è stata sufficiente a garantire la liquidità per sostenere i pagamenti d'urgenza. Aziende ferme, personale in cassa integrazione. Dopo le scadenze del 31 marzo, che per moltissime aziende non sono state onorate, siamo entrati dentro alla fase più calda e pericolosa per l'intero sistema economico. Fra una settimana sono in scadenza gli stipendi o le anticipazioni delle casse integrazioni per i lavoratori e i compensi dei piccoli imprenditori. Soldi in cassa non c'è ne sono. E neppure i 600 euro che rimangono, per l'esigua entità, una misura di ristoro che non è idonea neppure per una dignitosa sopravvivenza. E il tempo passa inesorabilmente. Se non si interviene con rapidità, rischiamo lacerazioni profonde del nostro tessuto che provocherà danni incalcolabili all'interno delle nostre comunità. Non è sufficiente prevedere misure urgenti e scriverle su provvedimenti legislativi che si producono in successione quasi giornaliera. Bisogna preoccuparsi che le risorse giungano concretamente sui conti correnti delle aziende. Siamo nell'incertezza più assoluta e l'unico elemento di sicurezza è che non ci sarà liquidità immediata sul prossimo emanando decreto.

\* segretario Confartigianato

di **Federico Di Bisceglie**  
FERRARA

**Il decreto** che non c'è. La preoccupazione delle associazioni di rappresentanza delle imprese è palpabile e trasversale. Dal Governo si aspetta il via libera all'immissione di liquidità per le imprese di cui tanto si sta parlando. I famosi quattrocento miliardi di cui le imprese italiane dovrebbero beneficiare, a vario titolo, per uscire dal tunnel provocato dal Coronavirus. Non solo dei soldi non se ne intravede neanche l'ombra ma, ad oggi, non c'è neppure il decreto. **Davide Urban**, il direttore di Confcommercio non nasconde le sue perplessità. «La prima preoccupazione è legata ai tempi di erogazione delle risorse – dice – : della liquidità nelle aziende c'era bisogno ieri. Nei fatti la liquidità non c'è ancora e non si sa quando ci sarà». In più, quelle concesse dal governo «non sono risorse a sostegno del tessuto economico – analizza – bensì prestiti. Peraltro il costo di questo prestito non è ancora chiaro. L'impresa, che oggi usufruisce delle risorse, non si sa quando e se avrà la capacità economica di far fronte ai tassi di interesse applicati sui debiti contratti». A detta di Urban, i settori che in assoluto hanno ne-



Davide Urban, Ascom



Alessandro Osti, Confesercenti

cessità più impellente di accedere alle risorse a stretto giro sono essenzialmente due: «quello legato all'abbigliamento e alla moda e quello turistico e ricettivo». In particolare, quest'ultimo, «ha registrato pesanti perdite e, a risentirne maggiormente – chiude il direttore di Ascom – è stata la città d'arte». Lettura questa condivisa anche dal direttore di Confesercenti **Alessandro Osti** che ribadisce co-



Diego Benatti, Cna



Gian Luigi Zaina, Confindustria

me «le attività legate alla somministrazione sono state le prime a chiudere e saranno, ragionevolmente, le ultime a riaprire». Osti insiste sul «modo di agire del Governo» che procede «per proclami senza avere un decreto in mano. Questa situazione determina insicurezza e spaesamento tra gli imprenditori e influisce pesantemente anche sul nostro operato». Sull'esigenza di avere liquidità immediata

Osti non ha dubbi: «Non si risolveva un'impresa addossandole altri debiti, seppur in forma agevolata. Ci volevano contributi a fondo perduto: contributi per far fronte agli aspetti economici delle imprese anche perché, il gap negativo sarà importato». Il vice presidente di Confindustria Emilia, **Gian Luigi Zaina** sostiene che questo tipo di provvedimento sia solo «un tampone». «Le nostre imprese – analizza – hanno bisogno di energia vera, mentre questi soldi non sono altro che prestiti che le nostre aziende dovranno comunque restituire». Quello però che Zaina chiede a gran voce è la riapertura delle realtà produttive. «Ci sono delle aziende – osserva – che hanno ordini in moto ma non possono farlo. Se il nostro spettro è la crisi, l'ultima cosa da fare è quella di fermarle. Va dato avvio alla famosa fase due: aziende aperte in condizioni di sicurezza». Tesi sposata a pieno titolo anche con il direttore di Cna, **Diego Benatti**. «Le aziende devono ripartire – scandisce a chiare lettere – e chi ne ha più bisogno sono i comparti dell'edilizia e della meccanica ma in generale tutti hanno necessità di avere fondi. La priorità è quella di garantire un accesso veloce al credito dai piccoli ai grandi anche all'interno delle piccole filiere. Il sistema creditizio deve essere collaborativo».

Agenzia Sipro

## Consumo energetico negli edifici Arriva il progetto 'Target'

Iniziato martedì, l'obiettivo è quello di ridurre il consumo energetico negli edifici pubblici, ristrutturandoli

**Con una due giorni** di videoconferenze iniziata martedì, è partito Target, il progetto internazionale volto alla riduzione del consumo di energia degli edifici pubblici, che vede Sipro in prima linea con partners europei: dalla Fondazione Bruno Kessler di Trieste al Centro per l'energia e l'innovazione di Weiz. Come spiega la responsabile dei Progetti Europei, Chiara Franceschini, supportata, come Sipro, dalla referente tecnica Anna Alessio, «con Target andiamo a capitalizzare percorsi sviluppati in precedenza. E' una tematica oggi più che mai all'at-

tenzione dell'Unione Europea e delle politiche abitative della stessa». Motivo per cui, come rivela l'amministratore unico, Stefano di Brindisi, «anche in questo particolare contesto di emergenza sanitaria è importante proseguire i lavori». E se Target – due anni di durata per complessive 7 azioni pilota – nasce per aiutare le amministrazioni a ridurre il consumo energetico negli edifici pubblici sfruttando al minimo gli interventi di ristrutturazione, il format di attuazione prevede che si testino interventi capaci di sensibilizzare contemporaneamente la società – quindi i singoli cittadini – con approcci integrati. Anche a Ferrara. Il tutto col supporto dell'alta tecnologia, a cominciare dalla realizzazione di modelli di città in 3d, mappature e catalogazione di dati in piattaforme



IL FOCUS

### Di Brindisi: «I lavori devono proseguire»

«Anche in questo contesto di emergenza sanitaria – spiega l'amministratore di Sipro, Stefano Di Brindisi – i lavori proseguono»

web. «Sarà un approccio altamente scientifico – assicura Franceschini – che anche a Ferrara vedrà l'effettuazione di test su edifici pubblici che andremo a concordare con l'Amministrazione. Sulla base dei consumi reali, si sperimenteranno specifiche soluzioni e si verificheranno i risultati in termini di risparmio». In gioco sono dunque due aspetti: la conservazione architettonica-urbanistica e la tutela ambientale.